

Collana del «Bollettino dantesco». Studi e testi  
diretta da Alfredo Cottignoli, Franco Gàbici e Emilio Pasquini †



Massimo Campieri - Emilio Pasquini

# Botta e risposta

Un dialogo interdisciplinare  
sulla *Commedia*

a cura di Angelo M. Mangini

disegni di Wolfango

**Giorgio Pozzi Editore**

Copyright © 2022 Giorgio Pozzi Editore

Via Carraie, 58 – Ravenna  
Tel. 0544 401290 - fax 0544 1930153  
[www.giorgiopozzieditore.it](http://www.giorgiopozzieditore.it)  
[redazione@giorgiopozzieditore.it](mailto:redazione@giorgiopozzieditore.it)

ISBN: 978-88-31358-21-7

In copertina:

La mano di Anteo dal *Presepio di Wolfrango*, terracotta dipinta, 1992.

## Indice

Angelo M. Mangini, *Introduzione* . . . . . p. 7

*Nota al testo* . . . . . II

Massimo Campieri - Emilio Pasquini

*Botta e risposta*

*Un dialogo interdisciplinare sulla «Commedia»*

Prologo . . . . . 13

*Inferno* . . . . . 15

*Purgatorio* . . . . . 145

Gli autori . . . . . 165

Indice dei nomi . . . . . 167

*Tabula gratulatoria* . . . . . 173



## Introduzione

La storia di questo libro è, anche e soprattutto, la storia di un incontro e di una conversazione fra due Maestri dell'Alma Mater bolognese, fra due discipline (la filologia e la medicina) e fra due personalità di grande levatura morale e culturale. Una storia che si è conclusa prematuramente prima che i due protagonisti potessero portarla a termine, ma che merita di essere affidata ai lettori per più di una ragione: prima di tutto come testimonianza della straordinaria umanità dei due interlocutori, che traspare da ogni pagina, e poi perché si tratta di un approfondimento del poema dantesco tanto singolare quanto ricco di riflessioni stimolanti e motivi di interesse. Come ci racconta il *Prologo*, questa storia comincia nel maggio del 2016, quando Massimo Campieri ed Emilio Pasquini si incontrano sul colle dell'Osservanza per una giornata dedicata a Dante, e ha un punto di svolta nell'autunno del 2019, quando dalla loro conversazione comincia a prendere forma uno scambio epistolare destinato a tradursi in volume. Il titolo – *Botta e risposta* – fu scelto non solo perché rispecchiava la struttura e la genesi dialogica dell'opera, ma anche perché rinviava a una *satura* montaliana molto cara a Emilio, che l'aveva recentemente richiamata in un suo scritto di impegno civile<sup>1</sup>. L'intenzione era di completare la stesura del testo nel corso dell'anno dantesco 2021 per poi darlo alle stampe quale eccentrico e non paludato contributo alla grande messe di pubblicazioni che si annunciava (e che sarà effettivamente prodotta) per l'anniversario. Purtroppo la scomparsa prima di Emilio (nel novembre del 2020) e poi di Massimo (nel luglio del 2021) ha reso impossibile la conclusione del progetto così come era stato concepito. È cioè accaduto che – per una sorta d'amara e beffarda ironia della vita – la malattia abbia impedito ai due autori di portare a termine la loro lettura della *Commedia* come percorso di terapia e guarigione.

1. E. Pasquini, *I leader populistici? Erano già all'Inferno*, in «La Repubblica», 4 ottobre 2018.

Una lettura – va detto – che, benché incompiuta, si rivela proficua e capace di fare emergere risvolti inattesi del poema dantesco. A legittimarla non sono solo le recenti speculazioni diagnostiche di medici e italianisti sulle patologie di cui il poeta stesso avrebbe sofferto (narcolessia, epilessia, tossicodipendenza...) e che vengono qui sottoposte a rigorosa disamina, ma anche un ben noto dato biografico che nel libro, curiosamente, non si menziona, e sarà perciò il caso di rammentare: Dante era membro dell'Arte dei Medici e degli Speciali. Un approfondimento del poema *sub specie artis medicae*, che colga nell'opera il riflesso di eventuali conoscenze specifiche, è perciò tutt'altro che immotivato<sup>2</sup>.

A questi elementi di carattere biografico e, per così dire, 'esterno' si aggiungono poi considerazioni legate alla struttura del testo stesso. Se crediamo all'epistola a Cangrande, infatti, uno dei motivi per cui la *Commedia* è, appunto, una 'commedia', è che si tratta di una storia a lieto fine (*eius materia prospere terminatur*); un percorso che, come tutti i percorsi terapeutici coronati da successo, parte dal dolore e dalla paura (*a principio horribilis et fetida*) per concludersi con il recupero

2. Fra gli studi usciti negli ultimi anni sul rapporto fra cultura medica e letteratura in Dante e al tempo di Dante si veda M. Santagata, *Folgorazioni e svenimenti. La malattia in Dante tra patologia e metafora*, in *Scientia, Fides, Theologia. Studi di filosofia medievale in onore di G. Fioravanti*, a cura di S. Perfetti, Pisa, ETS, 2011, pp. 387-399; L. Gargan, *Biblioteche bolognesi al tempo di Dante. Libri di logica, filosofia e medicina*, in *Dante, la sua biblioteca e lo studio di Bologna*, Roma-Padova, Antenore, 2014, pp. 81-111; P. Ureni, *Aspetti eterodossi del pensiero medico. Una filigrana galenica nella scrittura di Dante*, in *Ortodossia ed eterodossia in Dante Alighieri. Atti del convegno di Madrid, 5-7 novembre 2012*, a cura di C. Cattermole, C. de Aldama, C. Giordano, Madrid, Ediciones de la Discreta, 2014; N. Tonelli, *Fisiologia della passione. Poesia d'amore e medicina da Cavalcanti a Boccaccio*, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2015; A. Tabarroni, *Ambienti culturali prossimi a Dante nell'esilio: lo Studio bolognese di Arti e Medicina, in Dante. Fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentenario della morte (2021)*, a cura di E. Malato, A. Mazzucchi, Roma, Salerno, I, 2016, pp. 327-348; *La filosofia in Italia al tempo di Dante*, a cura di C. Casagrande e G. Fioravanti, Bologna, Il Mulino, 2016, pp. 11-90; Paola Ureni, *Medicine and Dante's Political Thought*, in *Dante as Political Theorist. Reading «Monarchia»*, a cura di M.L. Ardizzone, Newcastle, Cambridge Scholars Publishing, 2018, pp. 209-222; O. Mejia Rivera, *Dante Alighieri y la medicina*, Madrid, Punto de Vista, 2019; A. Robert, *Un averroïsme «médical»? Cavalcanti et Dante face à la passion amoureuse*, in *Dante et l'averroïsme*, a cura di A. de Libera, J.-B. Brenet, I. Rosier-Catach, Paris, Collège de France - Les Belles Lettres, 2019, pp. 269-305; D. Lippi, *Dante tra «Ippocrate» e «Galieno». Il lessico della medicina nella Commedia*, Firenze, Pontecorboli, 2021.

della *salute* (*in fine prospera desiderabilis et grata*). E qui del termine ‘salute’ – vera e propria parola chiave dell’opera dantesca – emerge la pregnanza semantica, poiché il significato moderno e per noi consueto (per il quale Dante avrebbe piuttosto usato la parola *sanitate*) converge con quello più propriamente dantesco di *salvezza*, anche nel senso spirituale di salvezza eterna dell’anima e, dunque, beatitudine ultraterrena. Il cammino dantesco è infatti cammino verso la *salute*, liberazione da un male che è insieme fisico e morale; o meglio: da un male morale che, nelle prime due cantiche, si traduce in sofferenze fisiche, se non addirittura in vere e proprie malattie, di cui si esplorano qui con inedita precisione clinica i sintomi e le manifestazioni.

Si potrebbe dire che proprio la reciproca implicazione della sfera morale e di quella biologica, della *psyche* e del *soma*, sia il centro attorno al quale ruota tutto il dialogo: illustrato da Emilio con la capacità di sintesi e la maestria narrativa ben note ai lettori della sua opera<sup>3</sup>, il testo dantesco diviene il punto di partenza della difesa, svolta da Massimo, di una concezione dell’arte medica come cura della persona umana nella sua fragile complessità; arte che dovrebbe essere capace di respingere la tentazione (fortissima nel nostro tempo) della «superbia legata alla tecnologia» per aprirsi all’*ascolto*; ascolto del sintomo e del «lamento fisico», certo, ma anche degli «aspetti umani, personali ed emotivi della storia» narrata da ogni paziente, che il medico deve essere capace di comprendere grazie alle proprie doti di empatia e immedesimazione. Dante, letto in questa chiave, diventa un «precursore della medicina narrativa» ed intersoggettiva. Alle due accezioni di *salute* cui abbiamo già accennato se ne può accostare allora una terza (pure dantesca) che alle prime due si ricollega: *salute* significa infatti per Dante ‘salvezza’ ma anche ‘saluto’, e proprio questa duplicità di significato fa del vocabolo, si legge nell’*Enciclopedia Dantesca*, «il cardine espressivo unificante» della sua concezione dell’amore e della crescita spirituale, da cui la definizione di Beatrice, fin dalla *Vita nova*, come «donna della salute» – donna della salvezza e, insieme, donna del saluto, mediatrice di un processo di redenzione che ha nell’incontro e nella relazione con l’Altro, espressa dal saluto, il proprio momento centrale e qualificante.

Facendo reagire la lettura della *Commedia* con scoperte e concezioni scientifiche che sembrerebbero da essa lontanissime, ma che essa pare

3. Cfr. ad esempio *Il viaggio di Dante. Storia Illustrata della «Commedia»*, Roma, Carocci, 2015.

miracolosamente presagire – dai neuroni specchio al *placebo*, dalla psicanalisi alla rigenerazione cellulare –, il libro consente di cogliere con particolare chiarezza una caratteristica del poema dantesco cui spesso la dantologia ufficiale non dedica l'attenzione che meriterebbe: il fatto, cioè, che il progetto di liberazione dal male e di conquista della felicità che Dante delinea nel poema ha una natura essenzialmente *relazionale* e *intersoggettiva*. Dante-personaggio può scampare alla selva oscura e all'inferno solo accettando il soccorso dell'Altro e affidandosi a un progetto di cooperazione salvifica che abbraccia i vivi e i morti, l'inferno e il paradiso, il divino e l'umano. Dante si salva seguendo prima Virgilio e poi Beatrice, che lo guidano a una serie di incontri e agnizioni grazie ai quali il *viator* arriva a ri-conoscere progressivamente sé stesso nel volto dell'Altro aprendosi così, attraverso la *relazione*, all'esperienza della trascendenza e alla conquista della *salute*. La *Commedia* ci affida insomma un messaggio tanto inequivocabile quanto contrastante con l'immagine vulgata di un poeta che talvolta è stato accusato di sublime egocentrismo<sup>4</sup>: così come nella relazione di cura e nella vita, anche nella *Commedia* «nessuno si salva da solo»<sup>5</sup>.

La struttura empatica e intersoggettiva che i due autori mettono in luce nel poema caratterizza anche il loro dialogo, nel quale risuonano le voci cordiali e magnanime di due grandi studiosi che, colloquiando fra loro e con i lettori, ragionano del testo dantesco senza inibizioni e conformismi, aprendosi, attraverso di esso, alla condivisione della propria dottrina ed esperienza. Alle considerazioni più strettamente legate alle loro discipline si alternano infatti commosse intermittenze della memoria, riflessioni esistenziali e collegamenti insoliti, talvolta spiazzanti: dalla filosofia di Gadamer ai cantautori. Non traggano in inganno, dunque, le connotazioni schermistiche del titolo: nel libro non c'è duello o contrappunto, ma reciproca maieutica, disponibilità all'ascolto e garbata conversazione. Questo volume ci regala un'ultima straordinaria lezione di letteratura, medicina e umanità che consentirà a chi non li ha conosciuti di incontrare due indimenticabili maestri di scienza e di vita, e a chi li ha conosciuti di cogliere ancora una volta in queste pagine gli accenti inconfondibili delle loro voci.

4. Cfr. ad esempio M. Santagata, *Dante, egocentrico e/o profeta?*, in «Forum Italicum», vol. 47, n. 1 (2013), pp. 3-14.

5. Papa Francesco, *Fratelli tutti. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale*, 3 ottobre 2020, § 32 e 54.

## Nota al testo

Il *Botta e risposta* si è interrotto all'altezza del canto XVII del *Purgatorio*. Non disponiamo del piano complessivo dell'opera, ma sappiamo che era intenzione degli autori completare la sezione purgatoriale del percorso e concluderlo con una riflessione su alcuni brani cruciali del *Paradiso*, in cui si articolano le figure della guarigione e della riconquista – sono parole del *Prologo* – «della sintonia col Creatore». Fra queste Emilio Pasquini aveva in animo di approfondire – nei canti X, XXIV e XXXIII – il ricorrere dell'immagine, a lui carissima<sup>6</sup>, del «grande orologio dell'universo»<sup>7</sup>, cui Dante ricorre per descrivere l'armonia del creato e la comunione paradisiaca. Il testo digitale alla base della presente edizione è quindi una prima stesura, rimasta purtroppo priva di una revisione autoriale. Nell'allestirla per la stampa mi sono attenuto ai pochi interventi strettamente necessari: quali la correzione di sviste e di refusi, l'inserimento dei riferimenti bibliografici, nonché di un titolo tematico per ciascuna delle 39 coppie di *botta e risposta*. Si è conservata la numerazione autoriale da 1a/b a 39a/b, nella quale alla lettera *a* corrispondono sempre gli interventi di Emilio Pasquini e alla lettera *b* quelli di Massimo Campieri. Le note a piè di pagina vanno, di norma, attribuite al curatore, con le poche eccezioni segnalate nel testo. Ringrazio Carlo Ventura per avermi aiutato a identificare gli articoli citati nella nota 32.

Le famiglie Campieri e Pasquini hanno consentito la pubblicazione del testo e me ne hanno affidato la cura, riponendo in me una fiducia spero non immeritata; a loro va la mia più sincera gratitudine.

Il libro non avrebbe potuto vedere la luce senza la sapiente e amichevole sollecitudine di Alfredo Cottignoli, il cui contributo al mio

6. Si veda l'intervento dedicato a questo tema nelle "Pillole della Dante": <https://www.youtube.com/watch?v=VVoNFYtBDk8>

7. E. Pasquini, *Il viaggio di Dante*, cit., p. 296.

lavoro è stato decisivo ed è andato ben oltre la generosa decisione di accoglierlo nella collana da lui diretta.

Voglio anche ringraziare Alighiera e Davide Peretti Poggi che ci hanno generosamente concesso di inserire nel volume le splendide immagini dantesche di Wolfango.

## Prologo<sup>1</sup>

Questo nostro volume necessita di qualche spiegazione “storica” preliminare: che cosa ha spinto due maturi professori dell’Alma Mater ad avviare un dialogo su un capolavoro che chiude il Medioevo europeo come la *Commedia* dantesca? Massimo (medico internista e gastroenterologo) ed Emilio (filologo e storico della letteratura) nel maggio del 2016 si sono incontrati a Bologna in occasione delle Giornate dell’Osservanza<sup>2</sup>, dove si era parlato di Dante: Emilio, in particolare, con un intervento sul mito della magnanimità. In quella occasione Massimo confessò di aver letto qualche libro del collega dantista e di avere tenuto, l’anno prima, una lezione magistrale a Firenze in Palazzo Vecchio<sup>3</sup>, sulla vicenda oltremondana narrata nel primo canto dell’*Inferno* come progressiva guarigione da una malattia con l’aiuto del medico Virgilio. Di fatto, da quel momento si avviò un rapporto di amicizia fra i due colleghi, nel segno appunto della straordinaria energia profetica e della modernità popolare di Dante. Le pagine che seguono non fanno altro che rispecchiare il graduale approfondimento dei segreti del poema dantesco, a partire dalla vere o presunte malattie dell’autore e dalle sue descrizioni di singole malattie, ma sempre con lo sguardo rivolto a un’idea della *Commedia* come *work in progress*, nel senso di una faticosa ascesa dalla selva oscura alla luce splendente dei cieli, cioè insieme dal groviglio della malattia (o del peccato) alla definitiva liberazione, col recupero della salute perduta (o con la conquista della sintonia col Creatore).

1. In calce: «10 ottobre 2019».

2. Cfr. il relativo *Quaderno della Fondazione del Monte*, n. 21: *Per Dante Alighieri verso il 2021*, a cura di O. Gianaroli, Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, 2016, con gli Atti delle giornate citate (21-22 maggio 2016).

3. Cfr. su YouTube la straordinaria lezione («*Mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita*») che Massimo Campieri tenne a Firenze, il 23 maggio 2015, nella Giornata mondiale IBD, promossa da A.M.I.C.I. onlus (<https://www.youtube.com/watch?v=PWXmqYZmpLo>). Vi si ritrovano molti dei temi poi ripresi in questo *Botta e risposta*.